

Ritratto di una ragazza fuori dal nostro tempo

Rosalina: il matrimonio o l'assassinio «d'onore»

Non ha visto altre alternative e ha stroncato la vita di un ragazzo di vent'anni e la sua - Palagonia, paese siciliano, è l'ambiente del dramma - La verginità contrattata come una merce - Più dura la pena, perché non è un uomo

CATANIA, settembre. Palagonia, un paese arroccato nel cuore della provincia, a ridosso del Colle della Croce, dove la pianura di Catania comincia a farsi più aspra per i primi contrafforti dei Monti Iblei: la chiamano anche «la capitale del delitto d'onore». Le storie passionali vi si intrecciano ai sanquie. Solo negli ultimi pochi mesi la gente ne ricorda tre: uno consumato recentemente da una donna, Carmelo Mondello. Non sopporta va che l'amante l'abbandona: se gli gettò addosso una lattina di benzina e gli diede fuoco, come a una fascina secca. A Palagonia amori vecchi e nuovi o si continuano fino alla morte o si corre il rischio di pugnali con la vita: è la vecchia legge dell'onore, cui si aggrappano donne appassite, uomini che non ammettono dopo anni di «relazione» di essere messi da parte.



Rosalina Signorelli, la diciassettenne siciliana che ha ucciso «per motivi d'onore» e stata denunciata per omicidio volontario con l'aggravante della premeditazione e per porto abusivo di pistola

Ma questa volta chi ha ucciso è una ragazzina di 17 anni, Rosalina Signorelli, poco più di una bambina minuta, grassetta, piccola di statura, sotto i suoi grandi occhi neri non c'è nemmeno una ruga. Ed è questo che spaventa. Alla sua età le teen agers «del continente» si scatenano al ritmo della musica beat; fanno pazzie per compararsi in minigonna; collezionano dischi di Erasmo, Hardy e dei «Rolling Stones»; chiamano «matusa» i genitori che pure non si sognano nemmeno di negar loro le chiavi di casa; cambiano ogni sera un disco e cantano urlando il loro inno: «Nessuno mi può giudicare». Rosalina invece ha preteso di giudicare, ha condannato, rifiutando la legge, ha ucciso: sette colpi di pistola, un suo coetaneo — appena ventenne — che sinceramente lo diceva: «Non ti voglio più bene: per questo non ti posso sposare».

E' anche lei una ribelle? Il suo è un atto di ribellione, se per ribellione si intende il rifiuto violento di una realtà che non si vuole accettare. E Rosalina non accettava di rimanere sposata a 17 anni di diventare una sposa nel suo piccolo paese dove il destino di una donna, vecchia o giovane che sia, ha sempre una macchina; dove una ragazza è «a posto»

chiamata ancora con tenerezza suo padre esce dal Palazzo di Giustizia a testa alta: crede di essere nel giusto. Non ha capito nulla o forse non le hanno insegnato nulla di diverso. La sua è una storia perfino banna le: ma vale la pena di raccontarla ancora una volta perché non si dirà mai «basta» a sufficienza a queste storie; perché sono storie che il nostro codice ancora prevede, che certa gente ancora ammira, che certi giornali ancora pian piano e applaudono, ignoranti. «A pochi mesi, a pochi chilometri di distanza c'è chi prende atteggiamenti giusti: c'è la ragazza di Alcamo di pochi anni più grande di Rosalina che rapita e violentata rifiuta di andarsene il «matrimonio riparatore» perché sa che il suo destino di donna non è solo quello di vendere la propria verginità in cambio di un uomo che la sposa. Ma Rosalina, queste cose non le ha capite: nessuno a Palagonia si è sognato di additare la ragazza di Alcamo come un esempio da seguire. Ancora adesso in carcere squallida non ritiene per l'onore perduto. L'ha detto con fierezza, quella falsa fierezza che sola le ha insegnato. Ed è caduta nel solito, atroce equivoco che la legge del Codice prevede: il delitto d'onore non esiste perché chi vendendo questo fatto onore personalmente. Solo suo padre, come il maestro di Catania avrebbe potuto reclamarlo il diritto di essere giudicato per «delitto d'onore». Perché solo l'uomo, oltre tutto, nel nostro Codice, è ancora l'unico depositario dell'onore di una famiglia. Rosalina perciò sarà condannata a un duro lavoro nel «matrimonio di un figlio». E' stato così che fra i due ragazzi sono stati scambiati i primi sguardi di simpatia, i primi cenni d'Intesa, le prime occhiate. Rosalina è sempre chiusa in casa, come una monaca, come una vestale. Non c'è «pericolo che si perda» dice a quattro anni di distanza, Rosalina confessa, quel che non avrebbe mai detto se tutto fosse andato liscio: Gaetano non le ha rivolto solo sguardi e cenni. Ha abusato di lei contro la sua volontà, entrando in casa contro la sua volontà, approfittando della sua debolezza. Che sia vero o no, non conta. La macchina dell'onore si mette ormai in moto: la madre

di Rosalina va in casa dei Piccirilli, esige il «matrimonio riparatore». Cominciano i discorsi, i contrasti, l'onore non c'entra. Qui c'è un prezzo da pagare: il prezzo della verginità. La «visita dal dottore» non viene concessa; e allora niente matrimonio: questo prezzo non si paga «sulla parola». Rosalina, a 17 anni, si vede impegnata in un'opera che sembra decidere di tutto il suo avvenire di donna; e sempre di più si inchina in questo ruolo ingrato di «vestale dell'onore». Potrebbe sottrarsi, ma come? Decide invece di girare fino in fondo la carta del matrimonio. crede che sia la sua unica chance. Alla sua età si dovrebbe scegliere, si potrebbe scegliere fra mille strade. E' lei in cui il mondo si apre a mille prospettive. A 17 anni ci sono tante cose che nelle fabbriche italiane per la qualifica che nelle scuole decidono se diventare maestro o dottoresse che possono diventare cantanti o paracadutiste, archietto o attrici del cinema. Ci sono i suoi veri e le chimere, le illusioni e le prospettive serie: ma tutte legittime, tutte sorridenti o scanzonate. Per Rosalina sembra invece che ci sia un incubo: quello di aver perduto ogni speranza, ogni possibilità di vita se non riesce a strappare sia pure con il ricatto, il «si» davanti all'altare. Non vede nulla oltre quello. L'ossessionante balotto che tutti i giorni madre paroli e compansioni organizzano per lei con una coreografia tribale che li a Palagonia, la capitale del delitto d'onore, è rimasta intatta da secoli, la acciaca ancora di più Gaetano, quello che dovrebbe essere il suo ragazzo, si sottrae invece a quella stupida condanna di quizzici che in parte gli sono concessi dalla tradizionale superiorità di maschio — «che dici, buianardi? Non l'ho meno toccato? Se è successo non sono stato io?». E in parte sono il frutto di una mentalità più arretrata più moderna. «Non posso consentirti», non c'è ragione perché non ti voglio più bene», Rosalina si rivolge ancora ai vecchi, alla madre di lui, cerca l'antica solidarietà fra donne, ma non la trova. Allora scura: «Prima che faccia scuro il piangere il figlio, donna Piccirilli». La dice a 17 anni, ma con le parole di un maturo di vecchia scuola. Due ore dopo infatti quando lei e Gaetano sono seduti nell'ufficio del Procuratore, non ascolta le parole che tentano una conciliazione. Nella bottega Rosalina ha tutta la sua questione, una copia della Bibbia e una pistola Beretta. Nella Bibbia, nella sua, c'è scritto: «Occhio per occhio, dente per dente». Quello è il mezzo per applicarlo. La superstizione religiosa da una parte, l'orrore dell'onore dall'altra, l'onore della famiglia, la legge dello Stato significa qui nulla o poco: non c'è forse scritto sul codice che il «delitto d'onore» prevede delle attenuanti? E in quello stesso palazzo di questi non è stato quasi assolto il «matrimonio di un figlio», l'unico che ha ucciso l'onore della figlia e della famiglia? E Rosalina spara: sette colpi un numero biblico, come le sette piogge d'Egitto, come i sette peccati mortali, come i sette vizi capitali. La macchina dell'onore si mette ormai in moto: la madre

inchiesta versata

NON ALLARMANTE «La emancipazione della donna, tema se vogliamo non nuovo, è trattata questa volta in forma serena, oggettiva, non allarmante e nello stesso tempo non fomentista».

IL MARITO AMERICANO «La donna americana (per ragioni storico-filosofico-religiose che studieremo un altro giorno) una fortezza che richiede degli eroi. Se al marito d'America fosse concesso (come giustizia vorrebbe) lo stesso trattamento che si concede agli eroi sui campi di battaglia, i fatti matrimoniali nazionali sarebbero coperti di medaglie. Per essere un buon stratega il marito americano deve unire in sé la qualità di Alessandro Magno e di Fabio Massimo, il Temporeggiatore».

SOLUZIONI «Caro signore anche col divorzio non scomparirebbero i dolori, creda. E allora? Quale soluzione proporre? Può darsi un'altra soluzione al male del mondo al di fuori della croce di Cristo?».

IL LEONE E LA CUVETTA «Si faccia molto bella, non si lasci mai andare, impari a diventare più civile, lei è troppo semplice, troppo naturale. Cambi paragono da un giorno all'altro, faccia un po' la fatma, anche se non è il suo genere. Stuzzichi la sua gelosia, gli racconti che riceve una rosa al giorno, gli dica che lei è il più bello il più intelligente, il più bravo. A un Leone queste cose non si dicono mai abbastanza».

dalla rubrica «Gli astri rispondono» (s. d. p.)

Intervista-lampo con Alberto Sordi mentre «gira»

SCUSI, LEI È FA VOREVOLE O CONTRARIO?

E' il titolo del suo nuovo film che affronta il tema del divorzio - E' anche una domanda, che gli è stata ritorta contro - Un argomento di cui tutti parlano: l'attore-regista non se l'è lasciato sfuggire

L'atropiteo intercontinentale di Fiumicino e probabilmente l'unico luogo pubblico in Italia dove si può intrattenere con Alberto Sordi e avere una conversazione con lui senza la protezione delle torze dell'ordine. Viaggia, si muove e si muove. A mezzogiorno di notte, si ferma per qualche secondo ad osservare la macchina da presa, la troupe al lavoro, gli attori in azione. Poi si avvia al lato aereo o all'uscita o al bar. Nella magra stanza non stancarsi e non ciondolare, o non riconoscere, questo nostro attore che è il più popolare tra tutti e che sta realizzando il suo centocinquantennio.

«Ma questa volta chi ha ucciso è una ragazzina di 17 anni, Rosalina Signorelli, poco più di una bambina minuta, grassetta, piccola di statura, sotto i suoi grandi occhi neri non c'è nemmeno una ruga. Ed è questo che spaventa. Alla sua età le teen agers «del continente» si scatenano al ritmo della musica beat; fanno pazzie per compararsi in minigonna; collezionano dischi di Erasmo, Hardy e dei «Rolling Stones»; chiamano «matusa» i genitori che pure non si sognano nemmeno di negar loro le chiavi di casa; cambiano ogni sera un disco e cantano urlando il loro inno: «Nessuno mi può giudicare».

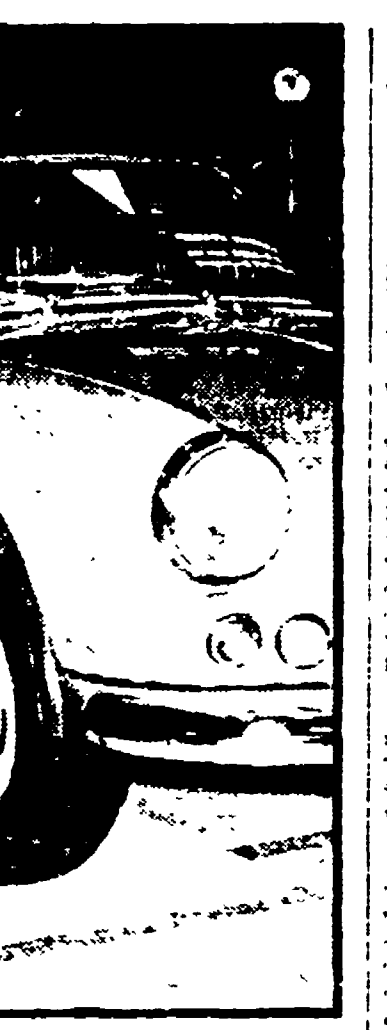
«L'Europa intercontinentale di Fiumicino e probabilmente l'unico luogo pubblico in Italia dove si può intrattenere con Alberto Sordi e avere una conversazione con lui senza la protezione delle torze dell'ordine. Viaggia, si muove e si muove. A mezzogiorno di notte, si ferma per qualche secondo ad osservare la macchina da presa, la troupe al lavoro, gli attori in azione. Poi si avvia al lato aereo o all'uscita o al bar. Nella magra stanza non stancarsi e non ciondolare, o non riconoscere, questo nostro attore che è il più popolare tra tutti e che sta realizzando il suo centocinquantennio.»

«L'Europa intercontinentale di Fiumicino e probabilmente l'unico luogo pubblico in Italia dove si può intrattenere con Alberto Sordi e avere una conversazione con lui senza la protezione delle torze dell'ordine. Viaggia, si muove e si muove. A mezzogiorno di notte, si ferma per qualche secondo ad osservare la macchina da presa, la troupe al lavoro, gli attori in azione. Poi si avvia al lato aereo o all'uscita o al bar. Nella magra stanza non stancarsi e non ciondolare, o non riconoscere, questo nostro attore che è il più popolare tra tutti e che sta realizzando il suo centocinquantennio.»

L'industria automobilistica cerca nuovi mercati con nuovi argomenti

L'emancipazione su quattro ruote

Per vendere l'auto si parla di libertà della donna — Assicurazione e accessori «al femminile» — Perché le casalinghe guidano di più — Il fenomeno della doppia macchina in famiglia



La donna al volante comincia ad essere oggetto di crescenti attenzioni da parte dei fabbricanti di auto e delle industrie collegate. Dal 1960 ad oggi, in Italia, si è passati da un milione di parco-veicoli in circolazione, di cui si sta rapidamente portando, in quanto a indice di motorizzazione, al livello degli altri paesi ad un sviluppo catalitico. Si sta insomma avvicinando la situazione — tipicamente americana — di un milione di macchine per ogni cento abitanti. La nuova tendenza è di tipo progressista, in quanto a motorizzazione, al livello degli altri paesi ad un sviluppo catalitico. Si sta insomma avvicinando la situazione — tipicamente americana — di un milione di macchine per ogni cento abitanti.

La nuova tendenza è di tipo progressista, in quanto a motorizzazione, al livello degli altri paesi ad un sviluppo catalitico. Si sta insomma avvicinando la situazione — tipicamente americana — di un milione di macchine per ogni cento abitanti.

Nel primi sette mesi del 1966 la domanda di utenza si è mantenuta vivace. 156 mila nuovi abbonati (al netto delle cancellazioni) sono stati collegati alla rete. Ovunque, specie nel Mezzogiorno, l'incremento della densità telefonica è stato notevole. Significativo, anche nel quadro economico più generale del Paese, lo sviluppo del traffico extraurbano, favorito anche dal crescente diffondersi della teleselezione.

GRUPPO STET (Società Finanziaria Telefonica) SETTORE TELEFONICO SIP - Società Italiana per l'Esercizio Telefonico. SVILUPPO UTENZA E TRAFFICO EXTRAURBANO NEI PRIMI SETTE MESI DEL 1966. Table with columns: REGIONI, M. ABBONATI, N. apparecchi per 100 abitanti, Unità di conversazioni extraurbane sociali (in milioni di unità).

Silverio Corvisieri Vera Spinelli